

POLITICA

Sette capitoli in cui 74 parlamentari chiedono al segretario un nuovo corso



Galan risponde a Divina sulla pastorizia: «Il rispetto della legalità vale sempre»

«Il rispetto della legalità vale comunque e sempre, cioè dovunque si violino norme e leggi. Come non amare la secolare tradizione della transumanza. Ma tutto ciò non implica che quanto è previsto per simili antiche usanze non ricada nei termini di leggi e norme che regolano da molti decenni il passaggio di animali in

cerca di buoni pascoli tra una proprietà e l'altra, tra un comune e l'altro, tra una provincia e l'altra, o lì dove la proprietà demaniale è stata concessa in uso a questo o a quel privato». Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Giancarlo Galan** (foto), commenta così la vicenda del pastore trentino indagato dalla

Procura della Repubblica di Padova per non aver chiesto preventivamente l'autorizzazione per il pascolo vagante. Un obbligo previsto da un Regio decreto del 1904, sui cui il senatore della Lega Nord Sergio Divina aveva chiesto di effettuare delle modifiche per andare incontro alle esigenze dei pastori.

Tonini chiede una svolta a Bersani

«La gente vuole risposte ai problemi del Paese»

Promosso dall'ex segretario nazionale del Pd Walter Veltroni e da due ex ministri, Fioroni e Gentiloni, è stato presentato a Roma un documento di sette capitoli sottoscritto da 74 parlamentari Pd in cui si chiede una svolta alla direzione Bersani. Al documento ha lavorato anche Giorgio Tonini (senatore del Pd e «ghost writer» di Veltroni).

Tonini, come nasce il documento?

«Non mettiamo in discussione il timoniere, ma la rotta sì, perché è sbagliata o comunque insufficiente. E su questo chiediamo uno scatto»

«Da un gruppo di parlamentari: ci sono stati incontri e riunioni parallele delle diverse anime del partito: quelle più vicine a Veltroni, poi gli ex popolari di Fioroni ed esponenti che hanno seguito Gentiloni e prima facevano riferimento a Rutelli. E abbiamo capito che c'erano delle preoccupazioni comuni. Quella fondamentale è che, mentre Berlusconi e il Pdl stanno per-

dendo terreno e consensi nella società italiana e sono in crisi evidente, il Pd non riesce ad approfittare della situazione: non cresce nei sondaggi, anzi, è anch'esso un partito in flessione. E la spiegazione che noi ci diamo è questa: gli italiani cominciano a capire che da questo governo non ci si può più aspettare le riforme che servono al Paese e ci domandano se noi siamo all'altezza di questo compito. E la risposta degli italiani al momento è no: non credono più al governo e nemmeno all'opposizione. E la nostra opinione è che questo derivi dal fatto che il Pd è più concentrato a costruire alleanze complicate, un puzzle che non ha soluzione. Ma la gente vuole sapere cosa pensiamo di poter fare per i problemi reali».

Avete già smentito che non è una scissione o un movimento alternativo, ma è una critica alla linea di Bersani.

«Su questo non c'è dubbio: a distanza di un anno i risultati non ci sono. Ma nessuno mette in discussione il timoniere, anche perché l'abbiamo scelto nel modo più democratico che esista in Italia, attraverso le primarie. Bersani è il nostro segretario, punto».

Però?

«Nessuno può dire: "siccome ho vinto un anno fa la discussione è chiusa". E invece la discussione è aperta, soprattutto se i risultati non arrivano. Perciò non mettiamo in discussione il timoniere, ma la rotta sì, perché è sbaglia-



Giorgio Tonini (a destra nella foto) con Walter Veltroni durante un incontro a Trento. Tra i firmatari ci sono gli uomini vicini a Veltroni: Mauro Agostini, Stefano Ceccanti, Luigi De Sena, Andrea Martella, Giovanna Melandri, Marco Minniti, Enrico Morando, Achille Passoni, Vinicio Peluffo, Salvatore Vassallo, Walter Verini, Walter Vitali. Poi quelli vicini a Gentiloni: Roberto Della Seta, Francesco Ferrante, Roberto Giachetti, Raffaele Ranucci, Maria Leddi. E gli ex popolari vicini a Fioroni: Gero Grassi, Benedetto Adragna, Mauro Ceruti, Lucio D'Ubaldo, Donatella Ferranti, Enrico Gasbarra. Poi Pietro Ichino e Magda Negri.

gliata o comunque insufficiente. E su questo chiediamo uno scatto: non mi pare ci sia nulla di cui offendersi. Eppure c'è stato più di un risentimento: Bersani stesso, Rosi Bindi, D'Alema... «Ci hanno accusato di propaganda anti sovietica». E di fare un regalo a Berlusconi. «Il regalo migliore a Berlusconi è un Pd che decresce».

Il concetto di fondo del documento? Se il Pd vuole tornare a crescere nella stima e nell'attenzione degli italiani deve parlare dei problemi del Paese e deve trovare una chiave innovativa per parlarne. Cercando di andare oltre i confini del nostro elettorato. Che, applicato al Trentino, vorrebbe dire superare le aree urbane per cercare di parlare all'elettorato delle Valli.

Quale è il problema di fondo? La proposta politico-programmatica: cioè cosa vogliamo fare per il Paese e se siamo in grado di avanzare una proposta di governo credibile: Quindi cosa vogliamo per la scuola, per il lavoro, eccetera. Possibilmente uscendo dalle proposte tradizionali che evidentemente parlano solo ad una parte dell'elettorato.

J.V.